

Te Deum laudamus 2024

Vogliamo iniziare questa relazione annuale con le parole che papa Francesco scrive nella Bolla di indizione del Grande Giubileo dell'anno 2025:

«*Spes non confundit*», «*la speranza non delude*» (Rm 5,5). Nel segno della speranza, l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo. Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma.

La Speranza. È una delle tre virtù teologali, è alla base della nostra vita cristiana. Siamo qui riuniti per ringraziare il Signore per tutti i benefici che ha donato alla nostra Comunità Parrocchiale in questo anno che termina oggi e per indicare, nella speranza appunto, il cammino della nostra Comunità Parrocchiale.

Questa sera ci riuniamo per una verifica del cammino percorso, di quanto c'è ancora da stimolare per un cammino più spedito, per quando c'è da rettificare, quanto c'è moderare e quanto c'è da correggere.

Ringraziando il Signore, ci siamo lasciati dietro i tristi giorni del contagio da *Covid 19* ma nello stesso tempo ci stiamo accorgendo quanta devastazione abbia lasciato in tutti noi, nella Chiesa in generale e nella nostra Parrocchia in particolare. Stiamo vedendo come sia necessario ricostruire tutto perché siamo ben lontani dall'aver raggiunto una normale vita liturgico-pastorale della nostra Parrocchia. Sembra che sia ancora lontana l'idea che un Comunità Cristiana vive di ascolto della Parola e di condivisione della Mensa Eucaristica. Lo scollamento provocato dal Covid ancora stenta a saldarsi.

Ma -ci dice Paolo- «*Spes non confundit*», «*la speranza non delude*» [Rm 5,5]. Questa speranza un po' alla volta ridona la vita e accade come ci racconta il profeta Ezechiele

⁴ Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annunzia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. ⁵ Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. ⁶ Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: Saprete che io sono il Signore». ⁷ Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre io profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. ⁸ Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. [Ez 35,4-8]:

il Covid aveva ridotto la nostra Comunità, ma anche tutte le altre realtà ecclesiali e civili, in un campo di ossa aride sulle quali si è posato lo Spirito Santo ed esse si sono rivitalizzate.

Ebbene sì, qualche segno ci dice che un germoglio, molto timidamente sta germogliando.

Consiglio Pastorale

Prima di tutto c'è da dire che abbiamo ripreso gli incontri del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Non si riuniva da prima del Covid e in questi anni la vita pastorale è andata avanti un po' a tentoni, navigando a vista, con il grande impegno e buona volontà degli operatori pastorali. Il Consiglio Pastorale è invece il motore della Parrocchia. In questi mesi dall'inizio dell'Anno Pastorale ad ottobre, ci siamo riuniti due volte e stiamo cercando di individuare strategie pastorali che favoriscano la ripresa della Parrocchia dopo la pandemia.

Pastorale giovanile

Secondo germoglio che spunta pian piano e che suscita una grande speranza: la Pastorale giovanile.

Abbiamo iniziato nel 2021 quando ancora la pandemia non era stata del tutto debellata. Abbiamo iniziato con i gruppi *Samuele* dopo che ci siamo resi conto che il percorso dei Castorini aveva esaurito la sua efficacia. Ogni anno, ai bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione, viene proposto di continuare a vivere all'interno della Comunità Ecclesiale certamente in modalità molto diversa rispetto alla catechesi tradizionale in preparazione alla Prima Comunione. Il Signore aveva fatto sentire la sua voce al giovane giovane Samuele ma il ragazzo non aveva capito che era il Signore a chiamarlo. Solo con l'intervento Eli, che seppe dare al giovane il consiglio giusto, Samuele poté dialogare con il Signore. È questo il nostro scopo: aiutare i nostri giovani ad incontrare il Signore per farlo diventare l'amico della loro vita. Con grande soddisfazione lo scorso 23 novembre 2024 il primo gruppo, quello che ha iniziato nel 2021 -ben 23 ragazzi!- ha ricevuto il Sacramento della Confermazione. Speriamo di riuscire a continuare con questi ragazzi, un cammino di fede che sia permanente e ben strutturato.

Non bisogna dimenticare poi che altri ragazzi, che hanno ricevuto la cresima nel 2023, hanno continuato il cammino all'interno della Parrocchia ed ora sono tutti impegnati nella Catechesi ad aiutare i catechisti nella preparazione alla Prima Comunione dei bambini.

È attivo anche un gruppo di giovani adulti che sono cresciuti all'interno della Parrocchia e che ora condividono l'esperienza di vivere da cristiani in questa nostra società così bella e pericolosa allo stesso tempo.

È da rilevare infine che il cosiddetto *abbandono* è un fenomeno molto ampio ed interessa molto anche la nostra Comunità Ecclesiale.

La Catechesi

Da mettere prima di tutto la grande crisi della natalità. Nel 1998 abbiamo iscritto al primo anno di catechesi 54 bambini. In questo anno pastorale 2024-

2025 ne abbiamo iscritti 27! L'amore per gli animali comincia a far sentire i suoi effetti!

Cerchiamo di riprendere le normali attività catechetiche educando i bambini a capire che tra tante lusinghe che ci offre questa nostra società bella e ricca, ci sono anche tante insidie pericolose. Facciamo ancora molta fatica a far capire ai genitori e quindi anche ai bambini, che l'attività di catechesi prevede la frequenza agli incontri settimanali [quindicinali per il primo anno] e soprattutto è necessario che tutti prendano coscienza che la frequenza alla messa domenicale è un impegno che ragionevolmente va mantenuto.

Quando però i catechisti ed il sottoscritto cercano di imbastire rapporti di reciproca stima e rispetto allora la partecipazione è più collaborativa.

Cerchiamo di curare molto l'educazione alla fede dei bambini. Da quest'anno abbiamo iniziato a produrre noi delle schede per bambini che riprendono naturalmente il catechismo ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana ma con arricchimenti apportati da una nostra lunga esperienza nella catechesi. Nello stesso tempo cerchiamo di curare meticolosamente la liturgia della Messa di Prima Comunione. Per i nostri bambini deve essere proprio un momento bello che certamente ricorderanno per tutta la vita.

Abbiamo un bel gruppo di catechisti. Prevalente in modo molto preponderante il gruppo delle catechiste. Si tratta di persone con una notevole esperienza frutto di molti anni di servizio appassionato e competente. Molte di loro pur appassionate e disponibili, cominciano a sentire un po' di affaticamento ma, come ho sopra accennato un gruppetto di sei ragazzi, che hanno ricevuto la Cresima nel 2023, si stanno affiancando ai catechisti e si stanno preparando ad essere i nuovi catechisti del futuro. Questo è un aspetto veramente bello di cui andare orgogliosi. I catechisti "maturi" si sentono anche più motivati in questa *traditio*, trasmissione di fede e di metodo. I catechisti ricevono in questo modo un valido aiuto caratterizzato dal tipico entusiasmo giovanile e dall'altra parte trasmettono ai ragazzi il loro bagaglio di esperienza: stiamo preparando una nuova generazione di catechisti.

Questa *traditio* di esperienze sarà certamente un'ottima occasione che arricchirà notevolmente la nostra parrocchia. C'è da dire che a livello diocesano e regionale, si sta rimettendo in discussione l'attuale metodologia ed i percorsi della catechesi. Certamente, anche se non a breve, si arriverà ad un notevole cambiamento dell'attuale modo di fare catechesi.

La Pastorale Familiare

Il gruppo **Santa Famiglia di Nazareth** un po' alla volta riprende la sua vita normale messa un po' in crisi non solo dalla pandemia di cui si è abbondantemente parlato, ma anche dalla difficoltà che a volte si incontra nel costruire relazioni umane. Il gruppo ha continuato ad incontrarsi ed a proporre alle famiglie e soprattutto alle coppie di giovani sposi un cammino di fede che ci aiuti a tentare di essere cristiani quanto più possibili autentici e testimoni credibili dell'amore di Dio.

Ogni anno la Parrocchia organizza anche incontri in preparazione al Matrimonio diretti ai giovani che stanno preparando le loro nozze. Nello scorso anno pastorale hanno partecipato a questi incontri otto coppie di fidanzati. Si è creato subito un buon rapporto con questi giovani che hanno saputo inserirsi molto bene nella logica degli incontri. Tra di loro hanno formato una buona intesa ed amicizia e tutti, da aprile ad ottobre, hanno celebrato il loro Matrimonio. Stiamo tentando di avviare un cammino per loro all'interno della Pastorale familiare anche se l'impresa si presenta molto difficile perché la logica del "*cammino di fede*" ancora non fa parte del nostro bagaglio religioso: più che altro si tende a cogliere volta per volta le opportunità proposte dalla tradizione religiosa.

Il Gruppo Caritas e Pastorale della salute

Nel 2024 la Caritas ha avuto un incremento notevole di richieste di aiuto in generi alimentari. Si è fatto molto difficile il nostro rapporto con il Banco Alimentare con il quale alla fine abbiamo dovuto interrompere i rapporti. Abbiamo fatto affidamento soltanto sulla buona volontà e generosità dei nostri fedeli che hanno risposto in modo eccellente. Abbiamo così potuto accogliere tutte le richieste delle tante persone che si sono rivolte alla nostra Caritas, che soprattutto in queste feste natalizie, hanno potuto usufruire della generosità di tutta la nostra comunità.

Faccio un appello perché ciascuno faccia quel poco che, unito alla disponibilità di tutti, sarà sufficiente a soddisfare le richieste di aiuto che pervengono alla nostra Caritas.

I nostri operatori Caritas si preoccupano anche di offrire un'accoglienza che non sia soltanto una mera distribuzione di generi alimentari ma anche una accoglienza in modo che chi viene si senta accolto, ascoltato, consolato.

Un gruppo di persone della nostra parrocchia sta seguendo un corso organizzato dal Centro Diocesano di Pastorale della Salute e dalla nostra Asl territoriale per la formazione di persone idonee ad assistere gli ammalati soli che si trovano negli ospedali. Anche questa è una bella iniziativa che qualifica il nostro impegno per il nostro prossimo.

Un bel gruppo di otto Ministri Straordinari della Comunione portano tutte le domeniche la Santa Comunione agli anziani ed ai malati visitati nelle loro case o nelle quattro case di accoglienza che si trovano sul nostro territorio.

L'Oratorio Parrocchiale

L'anno scorso ho parlato dell'Oratorio come un sogno rimasto un sogno. E sogno è rimasto. Nonostante le eccellenti strutture che abbiamo, non riusciamo a far decollare l'Oratorio. È questo il dispiacere più grande. Ma -sempre come dice Paolo- «*Spes non confundit*», «*la speranza non delude*» [Rm 5,5]. Prima o poi ci riusciremo. Sembra questa una bella frasetta messa lì tanto per mettere una pezza ma io, da parte mia, cercherò in tutti i modi di realizzare questo sogno e spero che molti laici mi siano vicini per raggiungere questa meta così tanto desiderata.

Al termine di questa relazione, ascoltiamo ancora papa Francesco al n. 24 della bolla di indizione del Giubileo

La speranza trova nella *Madre di Dio* la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Come ogni mamma, tutte le volte che guardava al Figlio pensava al suo futuro, e certamente nel cuore restavano scolpite quelle parole che Simeone le aveva rivolto nel tempio: «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione, e anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,34-35). E ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo "sì", senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. In tal modo ella cooperava per noi al compimento di quanto suo Figlio aveva detto, annunciando che avrebbe dovuto «soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere» (Mc 8,31), e nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come *Stella maris*, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare.

E ancora al n. 25

Il prossimo Giubileo, dunque, sarà un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. 2Pt 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore.

Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri.

Innalziamo dunque al Signore, o fratelli carissimi, il nostro *Te Deum* di ringraziamento con quella speranza che non delude, per tutti i benefici che, nonostante tutto, ha concesso a noi personalmente, alle nostre famiglie ed alla nostra Comunità Ecclesiale nell'anno 2024.